

L'ESERCITO DI CHI VIVE PER GLI ALTRI

VOLONTARIATO MODELLO OBAMA

di **RICCARDO BONACINA**

Nella sola provincia di Milano circa 340 mila cittadini si adoperano ogni giorno nelle associazioni non profit donando energie, denaro e professionalità. Sono più di 10 mila le istituzioni attive nei settori dell'istruzione, della sanità, dell'assistenza sociale e della cultura. Alcune notissime, la Fondazione Veronesi, la Fondazione don Gnocchi o l'Airc. Ma senza le cooperative sociali che si occupano di anziani, di immigrati, di disagio mentale il nostro welfare sarebbe ben poca cosa. Vi sono poi strutture che sono laboratori di sapere sociale di fronte ai nuovi bisogni e alla nuova composizione sociale, come la Casa della Carità o l'Opera San Francesco e il Naga, impegnati nell'assistenza e nella cura agli immigrati. E migliaia di piccole associazioni che vivificano i margini della città.

A questi record milanesi si guarda spesso con giusto orgoglio ma con mere logiche celebrative. È urgente cambiare sguardo, bisognerebbe piegarsi a considerare con grande serietà e umiltà questo grande giacimento di generosità e gratuità per considerare come esso sia frutto di una storia secolare che arriva sino a noi come grande eredità, ma anche come un bene che è possibile sperperare e buttar via. Un bene grande eppure fragile, perché affidato a noi. Questo giacimento senza il quale la nostra città sarebbe molto più invisibile e desolata oggi rischia di depauperarsi per sufficienza e per in-coscienza.

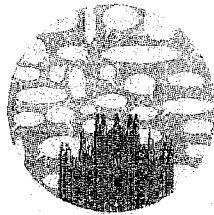
Eppure questo giacimento è il luogo in cui si esprime la gratuità di tanti, la voglia di partecipazione, l'impegno, il desiderio di essere presenti e protagonisti dei propri giorni e della propria vita. Se continuiamo a guardare a questa ricchezza come a qualcosa cui attingere e non come qualcosa da ricominciare a produrre e vivificare ogni giorno, prima o poi finirà. Già se ne vedono i segni.

Nell'ultimo triennio, ha detto una recente ricerca Astra, i volontari sono diminuiti drasticamente, il 10 per cento circa. Ma le stesse associazioni testimoniano la fatica della fascinazione della gratuità e dell'impegno, soprattutto tra i più giovani. Eppure,

ce ne stiamo con le mani in mano, o, al più, continuiamo a chiedere al volontariato di tappare i buchi quando nessun altro ce la fa.

Irresponsabilmente, stiamo liquidando l'esperienza del Servizio civile nazionale: nel 2010 partiranno, se tutto andrà bene, solo 25 mila giovani! Nessuno

mette seriamente in campo, né le istituzioni né la politica né lo stesso non profit, idee sulla possibilità di una leva civile nazionale (Obama lo ha fatto con il «Serve America Act») che magari duri solo tre mesi invece di un anno, ma in grado di mobilitare almeno 100 mila ragazzi e ragazze. Così come l'educazione alla gratuità e all'impegno sono desolatamente assenti da ogni dibattito sul futuro della scuola e dell'Università. Continuare così?

*direttore editoriale
Vita magazine

Le nuove pagine

La città del bene

di **CESARE GIUZZI**

ALLE PAGINE 10 E 11

